

L'identità dei GAS alla prova della legge

La discussione all'interno del gruppo di lavoro è stata molto animata e costruttiva benché si partisse da posizioni significativamente diverse rispetto all'identità dei GAS. Alcuni partecipanti hanno sottolineato l'importanza dei gruppi piccoli e informali per la valorizzazione delle relazioni personali, altri hanno sostenuto che un'organizzazione più strutturata ed efficiente possa garantire una maggiore capacità di trasformazione e impatto sulla realtà economica.

Nonostante queste differenze si è riusciti a raggiungere un consenso di massima sui seguenti punti così articolati:

- il gruppo di lavoro esprime un giudizio positivo sull'intervento attuato dal legislatore con l' **Articolo 1 - Commi 266-268** della Finanziaria del 2008, che ha sottratto i GAS all'incertezza normativa e alla possibilità di infrazioni e sanzioni amministrative lasciando ampi margini relativamente alle possibilità di autorganizzazione dei gruppi;
- il gruppo di lavoro ha invece espresso un giudizio negativo sull'attuale fase di "frenesia legislativa" che, sull'esempio dell'Umbria, ha portato altre regioni come Lombardia, Emilia Romagna e Marche ad avviare l'iter per l'approvazione di alcune leggi sui GAS.

Il gruppo è giunto a questa conclusione sulla base dei seguenti elementi:

- il **metodo**, che non ha previsto la partecipazione attiva o almeno la consultazione del mondo GAS in merito alla definizione di queste leggi o proposte di legge;
- i **contenuti**, in quanto le stesse implicano una riduzione del mondo GAS a una fattispecie rigida e poco rappresentativa dell'estrema pluralità delle esperienze realizzate nei singoli territori.

In aggiunta, come ulteriore elemento negativo, si sottolinea la previsione di finanziamenti "a pioggia" che appaiono poco giustificati dalla realtà dei GAS. **Si sottolinea, inoltre**, che, laddove i finanziamenti sono stati erogati essi non hanno dato alcun contributo significativo alla promozione e sviluppo di **una Economia Solidale** con il territorio mentre invece hanno **prodotto "benessere relativo"**, utilizzato esclusivamente dai fruitori del contributo stesso. Si riterrebbero invece più utili la concessione di spazi pubblici, l'offerta di servizi di promozione/formazione, interventi in favore dei piccoli produttori.

Il gruppo di lavoro ritiene tuttavia importante e strategico per il movimento dell'economia solidale un confronto con le istituzioni, anche per garantire l'apertura di spazi di discussione e lavoro. Nel gruppo si conviene che questo confronto non debba essere gestito dai singoli GAS né riguardare questioni inerenti ai **GAS. Al contrario** dovrebbe coinvolgere **reti (o "reti")** di soggetti dell'economia solidale e vertere su questioni riguardanti l'economia solidale in senso lato.

Viene giudicato positivamente l'approccio con le istituzioni avviato in Liguria, dove è stato istituito un tavolo di confronto tra soggetti attivi nell'ambito dell'economia solidale e la presidenza della **Regione. Il** confronto si basa sull'idea forte che le istituzioni debbano partecipare al processo di trasformazione dell'economia senza identificare i soggetti destinatari degli interventi di sostegno, ma definendo una griglia aperta di criteri e principi a cui attenersi e favorendo la progettualità sul territorio.

A livello pratico operativo si è deciso di:

- elaborare un documento unitario come Rete Nazionale GAS da indirizzare ai presidenti delle varie regioni per proporsi come soggetti di interlocuzione nell'ambito di eventuali processi di legislazione relativi all'economia solidale;
- costituire un tavolo di lavoro tecnico (in cui tutti i territori regionali siano rappresentati) per monitorare l'andamento dei processi normativi in atto e, se richiesto, fornire supporto alle realtà territoriali per gestire la "frenesia legislativa" delle regioni.

In generale si auspica che il processo di integrazione tra le varie realtà esistenti proceda verso la realizzazione di estese reti di economia solidale locali.